
Itinerario 4 – Dal centro alle colline

Da piazza Maggiore, proseguendo per via Cavour (verso il Duomo), a sinistra, l'Obelisco a Garibaldi, al centro di piazza Trieste; sullo sfondo, la piazzetta veneziana con fontana (ora piazza Trento); a destra, Palazzo Borotto, ora scuola elementare, e la facciata di Santa Maria Annunziata (l'interno, ora abbattuto, fu per anni studio dello scultore Primon).

Sempre sulla destra, mediante sottoportico, si apre via Madonnetta, piccola "via Buratta" di Este, dove c'erano studi di pittori ed artigiani. Proseguendo per via Cavour, si arriva sulla piazza del Duomo di Santa Tecla (con Sacrestia e Sala di San Valentino).

Variante 4a. Dal sagrato del Duomo, volgendo ad esso le spalle, sulla sinistra, in fondo, l'Arco del Falconetto (sec. XVI), ingresso a Villa Cornaro-Benvenuti, con giardino dello Jappelli, e poco prima a sinistra, inizio della variante 4b; per via Cappuccini, passeggiata ai Colli; dopo l'Arco, a destra, la Vigna Contarena, e all'interno la tomba di Haugwitz; proseguendo, si arriva a Villa Kunkler, con le sue celebri scuderie, dette dai cittadini "Palazzo de Tola"; a sinistra, si procede per la Pineta (Jappelli), e più avanti il Palazzo del Principe (sec. XVII).

Variante 4c. Duomo: a destra, sullo sfondo, l'Arco di San Francesco (sec. XVI); a destra dell'Arco, ex Convento di San Francesco ed ex Chiesa di San Francesco; a fianco, l'ex Chiesetta dei Battuti; nel cortile di fronte alle due chiese, resti della Cerchia Muraria cittadina, ed in fondo l'ex Chiesa di Santa Maria degli Angeli (sede del Teatro dei Filodrammatici).

Variante 4b. Dall'imbocco di via Cappuccini, avendo di fronte l'Arco del Falconetto, si apre sulla sinistra via Santo Stefano (scavi paleo-veneti).

PALAZZO BOROTTO. Di nobili linee settecentesche, è sede di una scuola elementare. Affreschi d'epoca al piano nobile.

SANTA MARIA ANNUNZIATA (detta la *Madonnetta*). Le iscrizioni risalenti al 1585 ricollegano la chiesetta alla Confraternita dei Battuti, ma vi preesisteva un vicino ospizio. Nel 1634, il governo veneto riconosceva l'ospizio in proprietà dei Battuti, che ne dovevano impiegare le rendite (poche) "nel ricevere e sovvenire a poveri, fanciulli, ammalati, decrepiti forestieri ecc., e corrispondere all'ospedale di Padova annualmente per il ricevimento degli Esposti, che da essa terra li vengono mandati".

DUOMO DI SANTA TECLA. Costruito tra il 1690 e il 1708 su disegni del veneziano Antonio Gaspari, dopo che un terremoto del 1688 rovinò l'antico Duomo del 1062, ha forma e cupola ellittica ed ellittiche sono pure le cappelle laterali; la facciata è incompiuta, così come il campanile. Oltre alle spoglie della Beata Beatrice, principessa della casa d'Este (1191-1226) in quanto figlia di Azzo VI e Sofia di Savoia, conserva opere del Grossi, del Liberi e di scuola palmesca, un *Cristo* di ignoto del XVI secolo, un pulpito gotico appartenente al vecchio Duomo, due affreschi del Demin (1852) e, nell'abside, la celebre *Pala* di G.B. Tiepolo, raffigurante Santa Tecla che implora dal Cielo la liberazione dalla peste (1759). A destra, la Cappella del Sacramento contiene un altare di marmo, opera di Antonio Corradini, e sull'ingresso principale è installato un bell'organo di Gaetano Callido. Nella sacrestia, che conduce all'oratorio di San Valentino, antica sede della Confraternita della Buona Morte e ora trasformata in sala per riunioni, tra varie opere, la grande tela dello Zanchi (1702), raffigurante la richiesta di canonizzazione di San Lorenzo Giustiniani, che un tempo si trovava nell'abside in luogo della *Pala* del Tiepolo.

Morto nel 1535, il **FALCONETTO**, costruttore della celebre Loggia e dell'Odeo Cornaro in Padova e probabilmente della Villa dei Vescovi in Luvigliano, uno dei massimi architetti del Rinascimento, era amico di Alvise Cornaro, l'autore del "Trattato della Vita Sobria", che fu il primo costruttore della villa interna (ora in abbandono) passata poi ai Benvenuti ed attualmente proprietà della casa di ricovero. L'**ARCO**, in friabile pietra di Nanto, vero e proprio arco di trionfo che richiama la filosofia dell'Odeo di Padova, è stato di recente restaurato ed immette in un parco, comprendente la sovrastante pineta, disegnato dallo Jappelli. Gli storici ricordano anche come nell'antica villa il Cornaro ospitasse sovente Angelo Beolco detto "il Ruzante" (1502-1542), commediografo e autore dialettale famoso, "principe dei vernacolisti pavani".

VIGNA CONTARENA. Ex villa Contarini *Porta de' Scrigni* di proprietà Rovelli, ed ora Gagliardo Caporali, con diversi rifacimenti fino al XVIII secolo, contiene un orto segreto del '600 e una sala affrescata del '700. Nel giardino, ai piedi di una torre del Castello Carrarese, conserva la tomba del conte Cristiano di Haugwitz (1752-1832), ministro del re di Prussia, che stipulò il trattato di Pillnitz e al quale la villa appartenne.

VILLA KUNKLER. Già chiesa e convento dei Cappuccini fondato nel 1591 o nel 1588, secondo Nuvolato, soppresso nel 1810 e trasformato in villa, appartenne ad un ambasciatore inglese, residente a Venezia, che l'affittò tra il 1817 e il 1818 a George Byron, che vi soggiornò con la figliola Allegra e l'amico P.B. Shelley, durante la loro "avventura italiana". Nella villa, lo Shelley diede inizio al suo "Prometeo" e scrisse il poemetto "Giuliano e Maddalo", fintantoché gli si ammalò la figlia, che morì nel portarla a Venezia.

In questo luogo, quando ancora era convento, i Cappuccini, durante la pestilenza del 1628 di manzoniana memoria, avevano istituito l'ultimo lazzaretto per tentare di opporsi al morbo che più di cento anni dopo restava impresso nella memoria collettiva (vedi *Pala* del Tiepolo nel Duomo).

PALAZZO DEL PRINCIPE. Attribuita allo Scamozzi, la robusta costruzione ad un piano con una sala centrale a croce greca ed un piazzale da cui si gode di una vista vastissima sulla città, sulla pianura e sulle propaggini meridionali dei Colli, deve il suo nome a Luigi Contarini *Porta di Ferro* che, il 6 agosto 1676, mentre vi soggiornava, ricevette da Venezia la notizia di essere stato eletto doge. Dopo lunghi anni di abbandono, negli anni della proprietà Zillo, ha in gran parte recuperato l'antico splendore.

CHIESA DI S. STEFANO. Ai piedi della piccola chiesa di Santo Stefano (che, dapprima convento delle monache dette Maddalene, poi dell'Ordine dei Conventuali con diritto di eleggere il cappellano fra i preti secolari, conteneva un pulpito dal quale la tradizione vuole abbia predicato San Bernardino da Siena), si è scavata recentemente parte della necropoli paleo-veneta nel luogo destinato alle lavanderie della casa di ricovero. La scoperta di ricco materiale archeologico (tra l'altro l'interessantissima *tomba di Nerka*, ora conservata nella prima sala al pianterreno del Museo Atestino) ha indotto i ricercatori e la Soprintendenza Archeologica a sistemare definitivamente *in situ* le altre tombe rinvenute (l'area è per il momento visibile dall'esterno e visitabile internamente previ accordi con la direzione del Museo).

*

Itinerario 5 – Quartieri romani

Fuori delle Mura. Passato l'Arco di San Francesco, a destra, le Dogane Nuove e l'inizio della variante 5a, ed a sinistra casa Alessi (sec. XVIII), con l'inizio della variante 5c; in fondo, Santa Maria delle Consolazioni, detta Chiesa degli Zoccoli (sec. XVI) (45). Da questo punto, sulla destra, si notano i campanili della Chiesa della Salute. Da qui parte la variante 5b.

Variante 5a. *Dopo l'Arco di San Francesco, a destra, per via Olmo, oltre l'argine, è visibile la mole dell'ex Collegio Vescovile (sec. XVI) e la cubica struttura di Santa Maria degli Angeli; dall'Olmo, superato l'incrocio con via Salute, si apre il quartiere Rubin de Cervin, con scavi di Ateste romana visibili, e, sullo sfondo, l'Arco Bragadin (sec. XVII).*

Variante 5b. *Dall'Olmo all'incrocio con via Salute, a sinistra, oltre il muro, scavi dell'Ateste romana, e sullo sfondo la Chiesa della Salute (sec. XVII); a destra, si apre via Tiro a Segno. Dall'Olmo, proseguendo a destra per via Salute, sempre in fondo, sulla destra, Villa Zenobio Albrizzi (con giardini dello Jappelli, sec. XVIII), e, a destra, il Palazzetto Mocenigo (retro).*

Variante 5c. *Tornando all'Arco di San Francesco, dopo il ponte, voltando a sinistra, si prosegue per via Dogana Vecchia, che quasi immette nel Portico delle Mezzene; lasciando sulla sinistra la Torre Civica della Porta Vecchia, si prosegue per viale Fiume; verso la Restara, duecento metri a destra, dopo una serie di belle facciate di varia epoca, Villa Contarini (sec. XVI), ex sede della Biblioteca Comunale (a sinistra, oltre l'argine, si nota la facciata del Palazzetto Barbarigo) e la Chiesetta del Carmine (sec. XVII); proseguendo poi a sinistra, per via Molini, si torna al Ponte delle Grazie.*

ARCO DI S. FRANCESCO. Porta cittadina aperta nel 1581, probabilmente su altra preesistente.

CHIESA DI S. FRANCESCO. Con fronte del sec. XVIII, ma con abside quattrocentesca, conteneva, appunto, nell'abside le tombe dei marchesi Azzo, Taddeo e Bertoldo, che furono distrutte in epoca napoleonica. Suddivisa da parecchi anni in due piani, conservava nel soffitto tracce di fregi a fresco del XV secolo, ma, prima della chiusura definitiva, è stata trasformata in palestra ginnica per le adiacenti scuole.

CHIESA DEGLI ZOCCOLI. Fondata nel 1506 da due zelanti personaggi – Pietro Gazo di Este e Giuliano Pavon di Padova – dove già si trovava una chiesetta dedicata alla Beata Vergine delle Consolazioni, venne ceduta ai PP. Minori Osservanti (detti Zoccolanti); con l'assistenza dei due benefattori e con l'aiuto delle offerte, il luogo fu trasformato in monastero. La chiesa fu ampliata e nel 1612 arricchita di una piccola navata in corrispondenza della cappella Pavoni. Nel 1929, a spese della Società Amici del Museo e dei Monumenti, tale cappella fu chiusa da un cancello per ospitare sull'altare la *Madonna con Bambino* dipinta nel 1504 da G.B. Cima da Conegliano, e precedentemente conservata in un'altra parte della chiesa fino al 1612. Nel 1923 il pavimento della cappella, per merito di Adolfo Callegari, fu arricchito di un mosaico scoperto nell'orto dell'ospedale. Soppresso il convento nel 1769 dal Senato Veneto, il monastero fu venduto al Comune per farne un ospedale, e nella chiesa dal 1776 fu posto un sacerdote col titolo di "confessore". Il campanile è del 1598 ed il chiostro, sede del vecchio ospedale, è stato recentemente restaurato. La tavola di Cima, rubata nel 1971, ma fortunatamente recuperata, è ora custodita nell'ultima sala del Museo Nazionale Atestino, mentre al suo posto, nella cornice del tempo, fatta dal maestro Francesco Mantovano, si trova una copia eseguita dal noto concittadino M. Lasalandra. Nell'interno della chiesa, oltre ad un'opera in stucco (*Madonna*) di scuola donatelliana e a due tele del pittore estense F. Minorello (*Missione degli Apostoli*, 1653) e di Fra' Felice Cignaroli (*Sacra Famiglia*), si conservano alcune suppellettili provenienti dal prospiciente oratorio di San Carlo, demolito nella prima metà del secolo scorso, e la cosiddetta "Carretta di San Carlo", interessante composizione scultorea in legno, eseguita da artigiani locali chiaramente ispirati dall'opera di Antonio Corradini che si conserva nel Duomo di Santa Tecla.

CHIESA DELLA SALUTE. Detta anche della "Madonna di Fuora", fu costruita nel 1639, con ducale del doge Francesco Erizzo, dall'estense Gian Antonio Capovino per custodirvi l'immagine, risultata miracolosa, della Vergine, che si trovava "sopra il portello del suo bruolo". Di forma ottagonale, come pure i suoi due svelti campanili, ha l'interno coperto di tele dello Zanchi, di F. Cervelli e, sull'altare, una pala del Liberi.

ARCO BRAGADIN. Le notizie intorno a questo monumento di netto impianto secentesco sono scarse, in quanto da molto tempo l'area era inglobata nel brolo di casa Albrizzi, tanto che è tuttora dubbio se l'edificio padronale a cui l'arco si riferiva fosse la costruzione, peraltro un po' modesta, visibile a destra dall'imbocco dell'attuale nuovo quartiere intitolato ai Rubin de' Cervin Albrizzi. La zona, di notevole interesse archeologico, solo in un passato abbastanza recente è stata parzialmente assoggettata ad indagini scientifiche: dopo quasi duecento anni in cui fu sottoposta a saccheggio, nel Novecento fu al centro di una lottizzazione aperta all'espansione urbanistica, e solo un intervento della Soprintendenza Archeologica ha consentito – come si può constatare – il recupero di alcune aree già destinate alla moderna edilizia.

ATESTE ROMANA (SCAVI). Gli scavi effettuati in questa zona hanno offerto resti di varie costruzioni e strade di epoca romana, nonché tracce di un probabile edificio pubblico di notevole importanza.

VILLA ZENOBIO ALBRIZZI. Possiede nel parco un bel padiglione settecentesco e, sempre nel parco, si può forse ravvisare un intervento dello Jappelli; interessante una serra di fine Ottocento in ferro.

VILLA CONTARINI. Il palazzo ospitava, fino a non molti anni or sono, un prestigioso collegio femminile gestito dalle suore del Sacro Cuore, con asilo infantile, scuola elementare, media e istituto magistrale.

PALAZZETTO BARBARIGO. Con la sua facciata sul canale, quest'edificio del sedicesimo secolo, prima del recente restauro, si ricorda per i suoi muri di mattoni rossi e per aver spesso ospitato S. Gregorio.

CHIESETTA DEL CARMINE. Detta anche "della Restara", fu innalzata nel 1602 dai Carmelitani e terminata nel 1613. Compresa nella soppressione dei "conventini" nel 1651, rimase tuttavia aperta al culto, dando origine ogni anno (almeno fino ai primi del XX secolo), il 16 luglio, alla cosiddetta "sagra delle brombe" (cioè le prugne, frutto di questa stagione).

*

Itinerario 6 – Via Augustea e dintorni

Dalla Chiesa della Salute, proseguendo verso il Cimitero, si incontra l'incrocio con via Augustea: girando a destra si prenderà la variante 6a; a sinistra, invece, si prende la variante 6b.

Variante 6a. *A destra dell'incrocio, dopo il retro dell'Arco Bragadin, tra due muraglie, sulla sinistra il Serraglio, e proseguendo, sempre sulla sinistra, Villa Contarini Da Mula (sec. XVIII); sullo sfondo, il Ponte di San Pietro (sec. XVI).*

Variante 6b. *Dal cimitero, a sinistra, per via Augustea, passando per il Casale, si incontra sulla destra la Chiesa della Beata Vergine del Pilastro (secc. XV-XVI), e proseguendo il Ponte della Torre ci riporta sulla via per Montagnana.*

VILLA CONTARINI DA MULA. Con un bel cancello e statue del '700.

PONTE DI SAN PIETRO. Pittoresco ponte che immette Via Augustea sulla strada per Vicenza e i Colli; lascia aperta sulla sinistra la strada per il Sostegno, sull'argine del Bisatto, che costituisce una delle belle passeggiate "fuori porta" tra le colline e la pianura.

IL CASALE. Costruzione rurale (forse distaccata da un complesso padronale dal tracciato di via Augustea), è luogo noto agli archeologi, essendosi qui rinvenute cospicue tracce di regolamentazione delle acque del fiume Adige che, forse con un suo ramo, suddivideva in "pagi" il territorio in epoca pre-romana. Di proprietà ora Cortelazzo, conserva lo studio artistico e le opere scultoree, musealmente disposte nell'edificio e nel giardino, del noto scultore Giacinto Gino Cortelazzo (1927-1986). (Le visite si possono concordare contattando gli eredi).

CHIESA DELLA BEATA VERGINE DEL PILASTRO. Edificata nel 1495, non contiene nulla di interessante, ma probabilmente in antico costituiva un avamposto cittadino in zona piuttosto umida, lungo una strada a terraglio che, passando per la Rocca del Ponte della Torre, portava sulla via per Montagnana.

ROCCA DI PONTE DELLA TORRE. Scolta avanzata del Castello di Este risalente al tempo dei marchesi Estensi, con l'aggiunta di cortili e ridotti e la sopraelevazione della torre, attribuibile agli Scaligeri o ai Veneziani, si è venuta configurando come un piccolo castello posto a difesa di un ponte levatoio che si trovava di fianco ad essa e, probabilmente, accessibile dal fiume anche mediante un "peagno", cioè un piccolo ponte sospeso, percorribile solo a piedi e facilmente abbattibile, che immetteva direttamente nel Castelletto, consentendo l'immediato controllo dei passeggeri. Il complesso fortificato è stato di recente restaurato dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Archeologici, e la Torre fornita del tetto che da secoli mancava.
